

Cavillino amico

Fisene 2 gen. 1881

Levi dalla vostra affettuosissima lettera presi
ottimi auspicii per l'anno nuovo. Le vostre
care parole, piene di cose dolcissime commo-
ro tutto il mio animo. Il ~~meo~~ desiderio
di Roma, di voi e dei vostri e' insuperabile
dall'essere mio: ma le il de si vive, la
gravanza e' morta. Dopo i lunghi tra-
vagii dell'anno che ora e' morto len-
za che niuno lo piange, da qualche
tempo io, come altri vi disse, ho un
poco meglio, ma le mie forze sono
sempre piccole, e mi fanno temere
che non vogliano crescere a questi miei
70 anni compiti negli ultimi giorni
del passato dicembre. Quindi non vedo
come possa venire il giorno in cui

mi ha dato di tornare a riabbracciarmi
coffì.

Comunque sia, il mio pensiero sta con
voi e coi vostri ogni giorno, e prego che
siate liberati dai timori che vi danno
i capi del padre, e che tutti abbiate
buona salute, e giovi lavoro e opo-
ra, con gli altri beni ~~che~~ più
confortum la vita.

Rispetto ai Paremiografi greci, vor-
rei molto mi offrisse di procurarmeli
a Roma dove avrebbe potuto facilmen-
te trovarli a prezzo più mite, ed io
accettai con animo grato le vostre
amichevoli cure. Ma ora da ciò
che mi dite ~~vedo~~ vedo che le
cose non andate altrimenti, e che
voi oltre alle cure avete preso
tutto il carico che volevo e dovevo

prendere io. Sia come a voi piace: io non
posso rifiutare questa novella prova del
vostro affetto per me, e ve ne rendo i
miei ringraziamenti più vivi.

Dulcamara è il vero nome del ministro
che finiva di sciogliere questa pessima istru-
zione del Regno d'Unghia. Ciò che voi pensate
e scrivete di lui si pensa e si dice anche
qui dalle persone più competenti. Stringe
mortalmente il cuore la vista degli andaman-
ti di tutti gli ordini nostri tratti nell'
cola del precipizio da quelli che ne stanno
al governo. Per me l'ora più triste
di tutti i giorni dell'anno è quella in
cui leggo i giornali. Ma non più di
questa lugubre materia.

Vi prego di ricordarmi affettuosissimo
ai venerandi parenti, e alla vostra
egregia signora Tenaide; ed unido
un grande abbraccio e loro il vostro vecchio amico

Atto Vannucci